

## Marino indagato pensa all'Australia

La Procura di Roma apre un'indagine sulle denunce del M5S e di Fratelli d'Italia sulle spese del sindaco che preannuncia che alla fine del suo mandato lascerà la politica e si trasferirà dall'altra parte del mondo



### Renzi da Francesco ad Obama

di ARTURO DIACONALE

Il confine tra Siria ed Iraq non esiste più. La lunga linea disegnata da Gran Bretagna e Francia dopo il primo conflitto mondiale per separare artificialmente il deserto che da Damasco arriva fino a Baghdad e creare due diverse entità statuali, è stata cancellata dalle rivolte e dai sommovimenti degli ultimi anni. L'Isis esercita la sua sovranità su gran parte dei due vecchi Stati ed ha completamente rivoluzionato la vecchia carta geografica del Medio Oriente.

Ma è a quella vecchia carta che i nostri Tornado dovranno rifarsi quando saranno impegnati nelle missioni di bombardamento contro gli islamisti del Califfato. Questi ultimi, presumibilmente, si sposteranno in continuazione per non dare bersagli fissi agli aerei Nato ma gli apparecchi

con il tricolore non rincorreranno nessuno e si concentreranno solo sui terroristi fermi in Iraq. Insomma, come ha annunciato fermamente il nostro Presidente del Consiglio dopo i recenti incontri con i partners europei, l'Italia non parteciperà alle attività militari in Siria. A Baghdad sì, a Damasco no. Anche se il nemico da colpire è lo stesso in Siria ed Iraq. E, a ben guardare, non è affatto diverso da quello che sta lentamente ma inesorabilmente conquistando pezzi sempre più estesi di territorio in Libia, cioè a due passi da casa.

La spiegazione ufficiale è che il governo iracheno ha chiesto l'impiego degli aerei italiani insieme a quelli della Nato ed il governo siriano non ha chiesto affatto limitandosi a sollecitare...

Continua a pagina 2

### Italia in guerra contro i tagliagole

di CRISTOFARO SOLA

L'Italia entra in guerra contro gli jihadisti dell'Is, lo Stato Islamico di Abu Bakr al-Baghdadi. Forse. Ci sono indiscrezioni giornalistiche in tal senso ma, al momento, il governo non conferma. Speriamo lo faccia al più presto. È il legittimo governo iracheno che ce lo chiede. La questione verte sulla modifica delle regole d'ingaggio per il nostro contingente attualmente operativo in Iraq a supporto della coalizione anti-Is.

L'ordine di attacco consentirebbe ai quattro Tornado, dislocati nella base area "Ahmed al Jaber" in Kuwait, di effettuare bombardamenti contro le postazioni dei terroristi dell'Is. Attualmente il nostro gruppo aereo si limita a missioni di ricognizione e di "illuminazione" dei target per conto delle forze della coalizione. Con que-

sta decisione il nostro paese abbandonerebbe le retrovie per posizionarsi in prima linea contro i propri nemici. Non conosciamo i motivi che hanno fatto cambiare idea a Matteo Renzi e ai suoi, costringendoli a lasciare da parte la solfa buonista e ad assumere, per una volta, una posizione chiara. Probabilmente è stato l'alleato d'Oltreoceano a pretendere dall'Italia una maggiore partecipazione.

La presenza a Roma, in queste ore, del segretario statunitense alla Difesa, Ashton Carter, potrebbe non essere casuale. Comunque sia, anche se dovessimo appurare che il governo italiano a questa decisione è stato trascinato per la collottola, siamo soddisfatti. Fare come gli struzzi, nascondendo la testa sotto la sabbia nella speranza...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Renzi da Francesco ad Obama

...solo l'intervento delle forze armate russe. Ma dietro questa spiegazione ufficiale c'è una grande confusione nelle scelte di politica estera del nostro Paese.

Prima siamo pacifisti ad oltranza e facciamo sapere al mondo che, memori del disastro provocato dall'intervento contro Gheddafi, non parteciperemo in alcun caso a missioni militari in Siria. La nostra linea è quella di Papa Francesco e da questa linea non ci muoviamo. Poi, però, quando dagli Stati Uniti arriva la richiesta (magari tramite il governo iracheno) di dare un contributo militare alla guerra all'Isis, la nostra linea non è più quella di Francesco ma quella di Obama. Ed invece di prepararsi ad intervenire per impedire all'Isis di vincere la guerra in Libia, andiamo a sparare gli ultimi colpi nella guerra già persa in Iraq.

Renzi sarà pure bravo ad asfaltare Bersani ma in politica estera non sembra altrettanto capace. Purtroppo per noi!

ARTURO DIACONALE

## Italia in guerra contro i tagliagole

...che i nemici non si accorgano di noi, non serve a nulla. La guerra c'è e bisogna prenderne atto. Ora, dobbiamo dirci con franchezza che se si giunge allo scontro armato, alla fine qualcuno perderà e qualcun altro vincerà. Allora è bene che sia la nostra civiltà a vincere sulla nuova barbarie. Continuare a dire che dalla guerra nessuno esce vincitore ma tutti sconfitti, come fanno i pacifisti integrali di casa nostra, è una sciocchezza che non regge. Se l'intervento dovesse essere confermato, come fortemente auspichiamo, sarà comunque un impegno a metà perché i nostri quattro vecchi, ma affidabili, Tornado agiranno esclusivamente nello spazio territoriale iracheno. Non si spingeranno in Siria, dove la situazione è certamente più complessa. Per il momento accontentiamoci. Tuttavia, sarebbe opportuno che il nostro governo, alla luce del significativo cambio di posizione all'interno della coalizione, si spendesse sul piano dell'azione diplomatica per convincere il presidente Obama a trovare un'intesa con Mosca. L'intervento in Siria deve

essere restituito a una strategia unitaria e inclusiva della coalizione anti-Is. Procedere in ordine sparso può soltanto complicare le cose rischiando pericolosi incidenti da "fuoco amico".

Resta, però, il problema che l'aggressione dal cielo da sola non basta. Per chiudere la partita con i tagliagole è necessario mettere gli "scarponi sul terreno", come dicono gli anglosassoni. Fin quando non vi sarà una massiccia offensiva di truppe di terra, che stanino gli "scarafaggi" casa per casa, non si potrà ragionevolmente cantare vittoria. Iraq, Siria e, infine, Libia. Questo è il percorso che attende la coalizione per debellare i focolai più infettivi del terrorismo jihadista. Prima lo si farà, prima il mondo potrà tirare un sospiro di sollievo. Questo pianeta sta diventando sempre più piccolo. Se non troveremo un giusto equilibrio tra civiltà finirà che non ci staremo tutti. Quindi, eliminare i più pericolosi non soltanto è un atto morale legittimato dal naturale diritto alla difesa ma è un servizio reso alle future generazioni che potranno godere di tutto quanto finora la civiltà occidentale ha costruito perché si tramandasse. E se per conseguire questo supremo scopo occorre fare la guerra, che guerra sia.

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*